L'espressione del sentimento non nasce in Lulli dalla libera invenzione d'una linea melodica dotata d'intima forza commotiva, ma dalla notazione esatta e fedele degli accenti appassionati del discorso poetico. Anche nei momenti più intensamente patetici, la declamazione tragica di Lulli non cerca che una grazia misurata e un giusto equilibrio. Sotto questo rispetto, la tradizione del balletto esercita un influsso pernicioso sulla musica lullista, imponendole la quadratura degli schemi ritmici e simmetrici della danza, che guidano la melodia come binari prestabiliti. I suoi bassi procedono analogamente, con la stessa andatura regolare, una nota per ciascun tempo, e la melodia non è il più delle volte che uno degli elementi contenuti nella realizzazione accordica del basso numerato e, come tale, si svolge secondo le esigenze degli intervalli armonici, più che non obbedisca a intime necessità di convenienza espressiva.

Lulli eccelle invece nella musica descrittiva, sebbene anche in questo campo egli segua, con vigile coerenza di mezzi e di fini, la logica d'un procedimento che lo induce a cercare un equivalente sonoro dei fenomeni esteriori, più che ad esprimere sentimenti e stati d'animo ricchi di risonanze interiori. Della descrizione egli non ha che il disegno. Gli manca affatto il colore. Il suo strumentale è dei più scialbi. I violini suonano da cima a fondo rinforzati di tratto in tratto dai legni. L'orchestrazione non ha agli occhi di Lulli alcuna importanza e non costituisce che il sostegno armonico del canto.

L'effetto che la musica di Lulli produceva sui contemporanei dipendeva in gran parte dal modo dell'esecuzione. Testimonianze dell'epoca ci apprendono ch'egli esigeva dai cantanti una declamazione spoglia d'ornamenti e affine alla recitazione parlata, e che imponeva all'orchestra una inflessibile

*et tous ces lieux comuns de morale lubrique,
que Lully réchauffa des sons de sa musique!
Mais des quels mouvements, dans son coeur excités,
sentira-t-elle alors tous ses sens agités!
Je ne te reponds pas qu'au retour, moins timide
digne écolière enfin d'Angélique et d'Armide,
elle n'aïlle à l'instant, pleine de ces doux sons,
avec quelque Médor pratiquer ces leçons.*

BOILEAU: « Satires des femmes ».